

Visto che il brano della liturgia di oggi ci parla del tempio, sarebbe interessante fermarsi un attimo su questa parola. Il tempio è chiamato *il luogo* “amacom” in ebraico, ed è il luogo per eccellenza mentre tutti gli altri sono *non luogo*. Solo in riferimento al tempio diventano un luogo. Questo termine è importante perché è la prima parola che Dio rivolge ad Adamo in Genesi: *dove sei? In che luogo sei?*

Noi siamo definiti dal luogo. Il luogo dipende da noi e la sua scelta è lasciata alla nostra libertà. Tutta la nostra vita sarà un continuo cercare questo luogo; il luogo dove ci sentiamo accolti, dove possiamo vivere, il luogo dove possiamo avere relazioni positive. Infatti il vero luogo dell'uomo è laddove si sente amato, dove non è amato è un non luogo e non può vivere. Per questo Dio ha detto ad Adamo: Dove sei? Perché ti sei allontanato da me? Perché il tuo luogo sono io e il luogo di Dio è l'uomo. Di per sé non occorre il tempio, Dio si accontentava di qualcosa di simbolico come una tenda e vagava di terra in terra insieme al suo popolo. Solo dopo fu costruito il tempio.

Il tempio è comune a tutte le religioni. Il tempio è il centro qualcosa che è tagliato fuori dal resto e tutto il resto fa riferimento al tempio. Il tempio è il luogo che ordina il calendario, il lavoro, le feste, dove sta la legge, dove sta il valore assoluto è il centro della vita. Anticamente al centro della città c'era il Duomo. Oggi il vero centro della vita sono le Borse, la moda, le sedi delle multinazionali. Questo fa capire che in fondo l'uomo non è mai ateo, ha bisogno di un assoluto.

Ma dinanzi a ciò la domanda più importante è per noi: qual è il mio tempio? Qual è il centro della mia vita attorno al quale organizzo tutto il resto? È il problema di fondo che abbiamo tutti noi.

Il nostro tempio è quel luogo dove lasciamo dimorare il dio del momento al quale sacrificiamo la vita e che veneriamo con un particolare culto. Ogni epoca ha i suoi idoli così come ogni persona ha i suoi, sarebbe già importante, perlomeno saperli individuare. Non dimentichiamo che l'idolo toglie la vita e non la dona, Dio invece te la dà perché te la organizza in modo da lasciarti principalmente libero.

Spesso anche noi come questi uomini stiamo dinanzi alle cose belle che abbiamo costruito e le contempliamo, in esse ci compiacciamo, ci inorgogliamo dimenticando che tutto questo ha una fine. Non solo di un tempio meravigliosamente adornato ci sarà una fine ma anche di tutte quelle cose nelle quali riponiamo la nostra compiacenza, speranza ci sarà un tempo in cui non ne rimarrà pietra su pietra. Perché, ci si chiede, Gesù reagisce in questo modo dinanzi a questi uomini che *parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi?*

Se Gesù reagisce in quel modo è per aiutarci a rapportarci con le cose in maniera diversa. Di non fare di cose o persone valori assoluti ma di essere attenti su ciò che realmente vale la pena costruire. Ciò che realmente vale la pena fondare la propria esistenza.

Ricordate carissimi che tutto ha una fine, anche il tempio che i devoti ammirano per la sua imponenza e bellezza, anche tutta questa violenza di cui siamo testimoni, anche quelle opere costruite con fatica e ingegno.

Il Signore ci invita a non cercare alcun segno, a non farci spaventare dalle guerre e dalle catastrofi che colmano la storia degli uomini: nessuno conosce il tempo della fine ma i discepoli sanno o meglio dovrebbero sapere che il tempo della fine per loro coincide con il tempo del ritorno glorioso del Signore, quindi un tempo di gioia e di incontro e non di spavento e di violenza. Il discepolo non va mai incontro alla fine, egli va incontro al fine della vita che è il ritrovarsi tra le braccia di Dio e non del nulla. Viviamo il tempo che ci è donato come una grazia: abbiamo la possibilità di annunciare il Regno e di vivere la gioia di essere cristiani.

Attenzione cari discepoli del Maestro ai falsi profeti. Nel mondo purtroppo ne girano tanti di falsi profeti che hanno la presunzione di sapere il tempo e le modalità di una eventuale fine del mondo. Dinanzi a tutto ciò nessuno spavento il male non ha vinto, il male non ha avuto la meglio sul bene, piuttosto non pieghiamo più le ginocchia dinanzi all'idolo di turno ma piuttosto pieghiamole dinanzi a Colui che ha parole di vita eterna e che ha potere di vita o di morte su di noi.

Avanti con coraggio senza timore, Dio è dalla nostra parte. Diceva Don Bosco: *se Dio è con noi, siamo la maggioranza.*